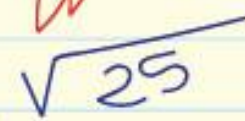


welfare



RASSEGNA STAMPA

Giovedì 27 luglio 2017



cronaca sociale

attualità



La sicurezza, il piano

Arriva «Argo»: cento telecamere sulla città violenta

Firmata l'intesa tra Regione, Comune e Governo: più videosorveglianza nel centro storico

Giuseppe Crimaldi

I cento occhi di Argo spalancati su Napoli. Novantadue nuove telecamere puntate sulla città violenta: grazie ai fondi del Pon Sicurezza stanziati dalla Unione europea e dalla Regione, a breve il capoluogo campano sarà più presidiato. Perché non c'è indagine, o controllo che tenga, senza il supporto informatico e visivo. Speriamo sia davvero la volta buona. Ad ascoltare le parole del prefetto di Napoli, Carmela Pagano, finalmente ci siamo. Tempo sessanta giorni al massimo, e tutto il centro storico cittadino verrà inquadrato dalla videosorveglianza.

Ieri mattina, in Prefettura, la firma in calce al protocollo che vede coinvolti Comune, Regione e ministero dell'Interno: un atto che rafforza la sicurezza in due luoghi nevralgici dal punto di vista della sicurezza: il rione Sanità e l'area dei Decumani; il tutto grazie all'installazione di 92 nuove telecamere su strada. Gli occhi elettronici, per i quali il Comune sosterrà gli oneri di alimentazione elettrica ed il Dipartimento della pubblica sicurezza quelli di manutenzione, si aggiungono a quelli già esistenti realizzati con i fondi del Pon Sicurezza.

Una bella notizia. Un progetto ambizioso - denominato «Argo Panoptes» - quello presentato ieri a Palazzo di Governo - che prende il nome del gigante che se-

condo la mitologia greca «tutto vede», a simboleggiare l'importante obiettivo di garantire una sorveglianza continua e «senza soste», come ha sottolineato il prefetto Pagano. L'intervento, finanziato con le risorse del Programma operativo nazionale per la legalità del 2014-2020 per complessivi otto milioni di euro punta a realizzare - attraverso l'attivazione di una piattaforma telematica presso la Prefettura in cui confluiranno i dati relativi a tutti gli apparati di videosorveglianza pubblici e privati - un modello di controllo del territorio capillare ed «intelligente» in grado di supportare e potenziare l'azione di prevenzione e di contrasto delle forze di polizia, anche attraverso l'interconnessione del sistema con le banche dati esistenti.

Due novità importanti, dunque. La prima è il protocollo che garantisce una rete di telecamere nel centro storico. La seconda è rappresentata dal coinvolgimento dei privati: dalle associazioni di categoria (Confcommercio, Confartigianato, Ordini professionali, a cominciare dalla rete delle farmacie, ieri rappresentate in Prefettura dai presidenti dell'Ordine Vincenzo Santagada e di Federfarma Michele Di Iorio), che metteranno a disposizione della nuova piat-

taforma informatica gestita dalla Questura la massa di immagini immortalate dai propri impianti di registrazione. «Argo» parte da Napoli come programma pilota, per svilupparsi presto nel resto d'Italia. Nella piattaforma telematica istituita in centrale presso la Prefettura confluiranno i dati relativi a tutti gli apparati di videosor-

veglianza pubblici e privati, un modello di controllo del territorio in grado di supportare e potenziare l'azione di prevenzione e di contrasto delle forze dell'ordine anche attraverso l'interconnessione del sistema con le banche dati esistenti. «Prosegue l'impegno della Regione sul fronte della sicurezza - ha dichiarato il governatore Vincenzo De Luca - Dopo gli investimenti sulla videosorveglianza a Forcella, ai Decumani e al Rione Sanità, potenzieremo il sistema di telecamere anche a Scampia e Secondigliano sulla base delle indicazioni tecniche delle forze dell'ordine».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il progetto

Si comincia con la Sanità e i Decumani Opere realizzate per un valore di 8 milioni

Il prefetto: «Un sistema partecipato ma ora le associazioni collaborino»

La sicurezza è sicurezza soprattutto quando è partecipata. Non è solo uno slogan, quello scelto dal prefetto di Napoli Carmela Pagano, che ieri ha presentato il nuovo piano che finalmente ridisegna in città la mappa della videosorveglianza. «Oggi - dice Pagano - si compie un altro passo avanti grazie al coinvolgimento dei privati. È un altro tassello importante per la sicurezza "integrata" e la sicurezza urbana». Parole condivise anche dal sindaco Luigi de Magistris, e dal questore Antonio De Iesu.

«Da oggi - dice il numero uno della Questura - disponiamo di due strumenti importanti: le telecamere e i lettori ottici. Le prime, piazzate in punti strategici, ci consentono di ampliare il controllo del territorio e, dunque, la sua sicurezza. Cominciamo dalla Sanità e dai Decumani, ma presto contiamo di estendere la rete anche a Scampia e in altre zone periferiche».

«Poi - aggiunge - ci sono i lettori ottici: quelli capaci di intercettare targhe di auto e motocicli decodifi-

candoli fino ad arrivare ai titolari, mettendoli in un circuito capace di intersecare la banca dati del Viminale e quella dell'Ania, per verificare anche gli aspetti assicurativi del mezzo. Occhi elettronici che interagiscono con l'uomo: perché, alla base, resta la sinergia con le nostre centrali operative».

De Iesu lancia anche un appello alle associazioni di categoria e ai privati. «Da oggi - dichiara - chiunque può contribuire alla sicurezza collettiva. La videosorveglianza, con il portale che fa confluire i dati in Prefettura, resta uno strumento importantissimo per le investigazioni». E non è tutto. Anzi. Uno dei punti più importanti del nuovo progetto «Argo Panoptes» presentato ieri con il vicecapo della Polizia Alessandra Guidi, prevede un punto cruciale: quello relativo alla manutenzione degli strumenti elettronici. «Abbiamo superato il grande gap della manutenzione degli impianti stradali - spiega ancora il questore - e grazie ai fondi stanziati dal Pon Sicurezza non sarà necessario attendere il malfun-

zionamento o eventualmente la vandalizzazione di una telecamera per dover richiedere l'intervento dei tecnici, che fino a ieri era peraltro a pagamento. Grazie a una sorta di assicurazione "kasko" - nel contratto è previsto l'intervento manutentivo a prescindere da tutto».

Ma la vera rivoluzione sta nella creazione di una nuova piattaforma informatica, snella, agile, veloce. Capace di inchiodare micro e macro criminali. «Una piattaforma - conclude De Iesu - che mette "a sistema" l'intero impianto di videosorveglianza. Ora facciamo appello a tutti i privati: il loro contributo sarà fondamentale per il successo di questa iniziativa. Dalle associazioni di categoria ai movimenti antiracket, ciascuno faccia la propria parte al nostro fianco».

giu.cri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'appello

Nuova piattaforma informatica che unisce il pubblico e i privati De Iesu: «È un'arma vincente»

La novità

Un portale visivo che acquisisce immagini in presa diretta anche grazie alla collaborazione dei cittadini



Poggioreale

Concerto speciale per i detenuti show di Anthony e Stefania Lay



Tanta emozione all'insegna della musica per i 150 detenuti dei padiglioni Livorno e Firenze del carcere di Poggioreale. Ancora un concerto e una festa nell'istituto di pena, organizzati dalla Comunità di Sant'Egidio. Stavolta nella casa circondariale intitolata a Giuseppe Salvia si sono esibiti Anthony, interprete di alcuni brani del docufilm di Michele Santoro «Robinù», e una delle più belle voci della canzone partenopea come quella di Stefania Lay. Due artisti che hanno portato il loro

speciale, quella di chi vive dietro le sbarre ed ha diritto ad un'altra chance. «In quest'ottica la Comunità di Sant'Egidio - spiega Antonio Mattone - è presente da anni nell'istituto con iniziative di solidarietà e promozione sociale e anche ieri, dopo i concerti degli anni passati con Gianni Morandi e Clementino, ha voluto essere vicina ai carcerati». Al termine la Comunità di Sant'Egidio ha offerto gelati a tutti i 150 detenuti che hanno partecipato.

Giuliana Covella

Prevenzione Il progetto «Argo» prevede 92 impianti

Sanità e Decumani Più telecamere per la sicurezza

Il protocollo d'intesa tra ministero dell'Interno, Regione, Prefettura e Comune per il potenziamento della videosorveglianza prevede 92 nuove telecamere ai Decumani e alla Sanità, da affiancare a quelle già realizzate nell'ambito del Pon Sicurezza. Le nuove messe a disposizione dalla Regione, per le quali il Comune sosterrà gli oneri di alimentazione stavolta sono garantite con assicurazione oltre il primo anno ed il Dipartimento della Pubblica Sicurezza provvederà a coprire le spese di manutenzione. Si tratta di una rete di sorve-

glianza pubblico-privata integrata controllata dalle sale operative della Questura. L'intervento finanziato dall'Europa con 8 milioni.

a pagina 3 **Marconi**

Sicurezza, altre 92 telecamere in centro Napoli sperimenta il «Progetto Argo»

La città capofila per un sistema di video-controllo che coinvolge i privati in rete

NAPOLI Il protocollo d'intesa tra ministero dell'Interno, Regione, Prefettura e Comune per il potenziamento della videosorveglianza prevede 92 nuove telecamere ai Decumani e alla Sanità, da affiancare a quelle già realizzate nell'ambito del Pon Sicurezza. Le nuove messe a disposizione dalla Regione, per le quali il Comune sosterrà gli oneri di alimentazione stavolta sono garantite con assicurazione oltre il primo anno ed il Dipartimento della Pubblica Sicurezza provvederà a coprire le spese di manutenzione. Una volta recuperate, anche le vecchie telecamere fuori uso o mai nemmeno attivate (appena «il 52% della videosorveglianza di Napoli è funzionante e non è abbastanza» disse il ministro Minniti a Napoli in ottobre) contribuiranno alla costruzione di una rete capillare di videocontrollo che coinvolgerà privati e associazioni di categoria, un sistema che si sperimenta per la prima volta a Napoli: il «Progetto Argo».

Illustrato alla presenza del vicecapo della Polizia Guidi, il prefetto Pagano, il sindaco de Magistris, il questore Antonio De Iesu, Camera di Commercio e associazioni degli imprenditori, si tratta di una rete di sorveglianza pubblico-privata integrata controllata dalle sale operative della Questura, l'intervento finanziato dal Pon Legalità con 8 milioni «realizza, attraverso l'attivazione di una piattaforma telematica in cui confluiranno i dati relativi a tutti gli apparati di videosorveglianza pubblici e privati, un modello di controllo del territorio capillare ed intelligente in grado di supportare e potenziare l'azione di prevenzione delle forze di polizia attraverso l'interconnessione» di tutte le banche dati utili agli investigatori. «La sperimentazione di Argo prende avvio da Napoli per poi svilupparsi con una potenziale successiva estensione a tutto il territorio nazionale». Sul sito della Prefettura di Napoli è già attivo un link che

conduce a un portale al quale gli operatori commerciali potranno registrarsi: titolari di negozi, industriali, centri commerciali possono così «aiutare» le forze dell'ordine con le loro telecamere. Sarà il Cen, Centro elettronico nazionale della Polizia, a contattare poi gli operatori registrati. «Questa piattaforma informatica dovrà essere alimentata oltre che dagli enti anche dai privati» sollecita il questore Antonio De Iesu. «Ogni privato che ha telecamere su pertinenze pubbliche, oppure industriali che hanno una visione perimetrale dell'area di pertinenza so-

no invitati iscriversi. L'Europa chiede una messa a sistema della videosorveglianza e avviene attraverso una piattaforma che offre all'investigatore tutti i dati necessari», De Iesu ne ha spiegato «il prezioso apporto» alle indagini. «Tuttavia la saturazione del territorio con macchine e uomini resta determinante» sottolinea, «gli uomini sono insostituibili» tanto più in una

«situazione di incertezza delle leadership criminali determinata da arresti importanti», arresti o pentimenti che lasciano spazio a nuove leve criminali che rendono Napoli potenzialmente più pericolosa.

Luca Marconi

La lettera
**Metropolitana
senza scivoli,
indignarsi è giusto**

di **Toni Nocchetti**

Cara Roberta, ti scrivo dopo aver letto sul *Corriere del Mezzogiorno* la tua descrizione di una di quelle scene che volontariamente non notiamo o evitiamo di guardare. Eppure in una società così onnivora di immagini ed alla ricerca spasmodica di video intriganti o divertenti da condividere nel social posare lo sguardo su una persona in sedia a rotelle trascinata a fatica per le scale di una stazione metropolitana di Napoli non è un bel vedere. Forse ti sarà capitato altre volte di osservare affannati cittadini alle prese con una delle più insolenti condizioni per un cittadino con disabilità motoria: le scale. Ho letto che sei una studentessa universitaria di filosofia e che la visione ti ha provocato un sentimento di vergogna: hai ragione. Non trovo un modo più diretto di risponderti. Hai ragione. Subito dopo però devo ricordarti che hai un diritto/dovere da esercitare, quello di cittadinanza. In parte hai cominciato a farlo scrivendo e fotografando la vergogna alla quale hai assistito. C'è un altro più impegnativo pezzo di strada da percorrere, quello della costruzione di un Paese civile dove una scala in una stazione non dovrà mai più impedire ad un disabile la possibilità di muoversi. Lo so che sembra impossibile a realizzarsi ma, credimi, da oltre 15 anni insieme ai genitori della associazione «Tutti a scuola», molte cose impossibili si sono realizzate. In fondo si inizia proprio come hai fatto tu: ponendo l'attenzione su chi non guardiamo mai. E indignandosi, prima da soli e poi assieme a tanti.

Brava Roberta.



La foto di Roberta Bruno

Sanità e Decumani
arrivano 92 telecamere
ma la Municipalità
"Qui fondi per la scuola
Minniti ci ha delusi"

STELLA CERVASIO
A PAGINA 11

Telecamere nuovo annuncio 92 tra Sanità e i Decumani

Firmato ieri il protocollo d'intesa
ma è polemica con la Municipalità
del rione: "Serviva altro"

STELLA CERVASIO

IL "Grande fratello" si chiamerà Argo. Novantadue nuove telecamere per Sanità e Centro storico: ecco il nuovo annuncio arrivato dalla prefettura dove ieri è stato firmato un protocollo d'intesa tra Comune, Regione, prefettura e ministero dell'Interno-Dipartimento pubblica sicurezza. Il protocollo stabilisce che 52 saranno le nuove telecamere installate ai Decumani e 40 nuovi dispositivi di sorveglianza alla Sanità, che andranno a integrarsi a quelli già esistenti. Un annuncio che ritorna dopo che circa due mesi fa il varo del cantiere per la videosorveglianza alla Sanità fu annullato e, come ha dichiarato proprio ieri a Repubblica il padre di Genny Cesarano «nel rione si attende ancora l'installazione delle famose telecamere».

Il progetto delle 92 telecamere fu già annunciato dal ministro dell'Interno Marco Minniti al termine del Comitato metropolitano dello scorso 1 marzo. Le istituzioni si sono divise compiti e oneri: il Comune sosterrà quelli dell'alimentazione elettrica, il Dipartimento pubblica sicurezza la manutenzione men-

tre le apparecchiature dovrebbero essere fornite dalla Regione. Ma un'altra voce si leva contro: è quella del presidente della III Municipalità, Ivo Poggiani: «Le telecamere non bastano, ci voleva ben altro - sostiene - avevamo proposto un progetto contro la dispersione scolastica, vero problema del quartiere ma il governo non ha ancora trovato i fondi. Ho sbagliato a fidarmi delle parole del ministro Minniti: l'unica soluzione individuata riguarda progetti spot e pochi spiccioli. Siamo veramente molto delusi. Fu lo stesso ministro a proporci il progetto contro la dispersione. Il rione Sanità è deluso». Nuove polemiche mentre, sempre ieri, è stato presentato il progetto "Argo Panoptes" (dal personaggio mitologico che aveva molti occhi e non dormiva mai), che sarà finanziato con 8 milioni di euro con il Pon Legalità e il Piano di azione e coesione Legalità 2014-2020. Si tratta di una piattaforma telematica il cui portale sarà installato in prefettura. Raccoglierà tutti i dati degli apparati di videosorveglianza installati in aree pubbliche o industriali, anche da imprenditori e operatori commerciali, che sarà collegato

Si vuol creare un'unica rete con commercianti e imprenditori che sia utile agli investigatori alle banche dati delle forze di polizia: carabinieri, polizia e polizia municipale. La prima sperimentazione di Argo prenderà il via da Napoli. «Abbiamo centinaia di telecamere - ha spiegato il questore Antonio De Iesu - di due tipi: le telecamere di scena e i lettori ottici, tanti occhi che decodificano le targhe collegandole alle banche dati che le comparano alle black list di auto rubate e le mandano alla nostra sala operativa: riusciamo a sapere in tempo reale se una macchina rubata sta entrando in città. Così sono stati individuati i componenti della banda di ragazzi che ha aggredito un nostro agente a Mergellina. In base all'orario i dispositivi hanno individuato le targhe dei motorini e abbiamo trovato gli 8 intestatari, riconosciuti dall'agente e dalla sua famiglia che aveva assistito al pe-

staggio. Preziosa, anche se non risolutiva, è la tecnologia che ci viene in soccorso, e lo è stata anche nel caso dell'omicidio di Afragola, dove abbiamo ottenuto alcuni riscontri da lettori automatici di targa. L'Unione Europea - ha proseguito il questore - ora chiede di creare una piattaforma informatica dove convogliare sistemi pubblici e privati».

A giorni uscirà il bando della prefettura al quale sono invitati ad aderire tutti. «Il nostro Cem ha concluso De Iesu - stabilirà quali i contatti saranno utili per interconnettere tutte le fonti di videosorveglianza ad uso dell'utilizzatore finale, che è l'investigatore».

In sostanza, un modo più veloce per accedere al girato delle telecamere e alla rilevazione dei dati, senza dover attendere

di riceverli da chi ne è detentore. Una forma di condivisione che renderà le indagini più immediate. Da Napoli Argo si estenderà a tutta l'area delle Regioni Convergenza (Campania, Puglia, Sicilia, Basilicata, Calabria) che beneficiano di fondi strutturali.

Il primo dirigente della polizia Amato Fusco ha illustrato con delle slide l'evoluzione della sovrastruttura delle reti di sorveglianza a partire dal 2000-2006, quando i primi 189 dispositivi furono installati al Vomero e a Rione Alto, «con ottimi risultati», poi nel 2007-2013 vi fu il ripristino dopo i danneggiamenti e gli aggiornamenti tecnologici; nel 2013 il Dipartimento sicurezza ha investito 14,8 milioni di euro per installare 740 dispositivi di cui 426 nel-

la sola città di Napoli. Altri 6 milioni furono spesi per 12 progetti di videosorveglianza integrata con i Comuni e per le riparazioni è stata introdotta una sorta di polizza casco, per la quale il danno viene sanato a prescindere dalla causa.

©REPRODUZIONE RISERVATA

Poggiani: "Minniti ha tradito il quartiere, dove sono i fondi contro la dispersione scolastica?"

LO STOP
Due mesi fa l'annuncio bluff svelato da Repubblica (foto sopra) non si fu invece il via al cantiere della videosorveglianza alla Sanità

IL PUNTO

VDS 4.0
L'ultima generazione di videosorveglianza prevede una piattaforma informatica che convoglia dati pubblici e privati

IL PROTOCOLLO
Comune, Regione e Viminale in sinergia hanno sottoscritto un protocollo d'intesa per 92 tra telecamere e dispositivi alla Sanità e ai Decumani



POLEMICO
Ivo Poggiani, presidente della III Municipalità, è polemico con il ministro dell'Interno per il mancato decollo del progetto contro la dispersione scolastica

NEI DETTAGLI IL DISAMORE PER NAPOLI

di **Massimiliano Virgilio**

È da certi particolari che si giudica un popolo. Per carità, siamo tutti consapevoli che Napoli e i napoletani devono ogni giorno affrontare questioni ben più gravi e urgenti di qualche bottiglia dimenticata da un distratto operaio alla Funicolare Centrale come ha scritto ieri Gherardo Marone nella sua lettera al *Corriere del Mezzogiorno*. Eppure, quando le bottiglie dimenticate qua e là sono tante, e la sciatteria dimostrata da tanti nostri concittadini nell'occuparsi della cosa pubblica è a tal punto diffusa, da questi dettagli emerge un certo modo di stare al mondo anziché un altro. E il modo scelto da tanti napoletani, troppo spesso, è un modo profondamente disamorevole verso il bene comune, a volte così privo di ritegno che viene voglia di piangere, di arrabbiarsi, di afferrare il responsabile e comportarsi come coi cani davanti ai loro bisogni. Invece, perlopiù, subiamo in silenzio, costretti dal nostro status di cittadini civili a subire l'inciviltà altrui. Non è mera questione di decoro, ma di sostanza, ed è un fatto politico. A Napoli più che altrove. Ogni giorno ci lamentiamo della classe politica, siamo pronti a versare tonnellate di fiele sui vitalizi dei parlamentari, sulla corruzione dei dirigenti, sulla buonuscita di un manager.

Eppure non siamo affatto migliori di tutti costoro, se dopo aver dipinto una parete ce ne andassimo senza spazzare a terra. Ricordo un breve aneddoto risalente a qualche anno fa, ai tempi della visita di Papa Francesco in città. Nei giorni precedenti dei solerti operai cosparsero di bitume intere strade dove il Santo Padre sarebbe passato, dimenticando di chiedere ai cittadini di spostare le loro auto, svelando successivamente un imbarazzante manto stradale in asfalto e, a macchia di leopardo, dei sampietrini che stavano sotto. Ognuno di noi potrebbe raccontarne a iosa di storie di ordinario disamore. L'incuria per il risultato, il disprezzo per i dettagli di un lavoro che, nel suo piccolo, segna la vita degli altri, non incide solo sull'immagine che si dà a turisti e a visitatori, ma è la dimostrazione cogente di un menefreghismo che a poco a poco sta divorando un Dna tipicamente napoletano, che fino a poco tempo fa era quello dell'artigianato di eccellenza, fatto di cura, precisione e amore. Dov'è finita la devozione per il lavoro ben fatto, proiezione ortogonale della reputazione che si intende dare di sé e della propria comunità allo sguardo estraneo? Semplicemente non c'è più. Forse perché non esiste più nessuna comunità di cui sentirsi parte e nessuna commessa di lavoro che si basi sul merito, e per quanto riguarda la reputazione personale ormai l'abbiamo demandata tutta all'ennesimo nuovo palo di lenti da sole e al livello di consumi cui abbiamo accesso. Diciamocelo pure: chi se ne frega di qualche bottiglia lasciata fino alla prossima manutenzione decennale della funicolare in bella vista? E invece no, ad alcuni frega. E continuerà a fregare. Perché c'è di più e riguarda tutti. In che modo credete siano nati gli spaventosi roghi dei giorni scorsi? Dalla una sbagliata attività di prevenzione? Certo. Dalle mani di qualche criminale? Vero anche questo. Per gli sporchi interessi di qualcuno? Molto probabilmente, e saranno i magistrati a stabilirlo. Ma se ognuno di noi in quanto cittadino avesse cura di un piccolo pezzo di spazio pubblico, se uno alla volta tornassimo a occuparci con cura delle sterpaglie, dei rifiuti, del proprio lavoro, nessun criminale avrebbe mai avuto la possibilità di pianificare prima un'azione così devastante e di agire indisturbato poi nel metterla a puntino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA